

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ai lettori

Ieri in molte località del Nord «L'Unità» non era in edicola e dove c'era le cronache erano incomplete.

Domenica in molte zone siamo arrivati in ritardo e molti diffusori che con sacrificio si alzano all'alba per organizzare la diffusione non hanno trovato il giornale. Anche oggi mancano tutte le cronache, tranne l'inserto Emilia-Romagna, ancora una volta sentiamo il dovere di parlare chiaro, soprattutto dopo l'indimenticabile giornata del 18 dicembre che ha visto una mobilitazione senza precedenti attorno al giornale venduto a 5 lire.

I lettori, i diffusori, i sostenitori di questo giornale sono l'unico nostro punto di riferimento e il nostro dialogo con loro deve essere leale e continuo.

1) Il giornale con l'inserto emiliano ha sofferto del fatto che il rodaggio della nuova rotativa ha coinciso con la ristrutturazione aziendale e quindi ci sono stati anche incidenti e ritardi tecnici. Avremmo potuto rinviare l'avvio di questa iniziativa editoriale ma, forse sbagliando, non l'abbiamo fatto, non solo per rispettare una data da tempo decisa, ma anche perché abbiamo voluto che la riorganizzazione del giornale — che molti hanno indicato come una crisi irreversibile dell'«Unità» — coincidesse invece con il suo rilancio e una nuova iniziativa editoriale in un punto nodale come l'Emilia Romagna.

2) In questa situazione si è inserita una agitazione con sospensioni di lavoro gravi e immotivate nello stabilimento di Milano. Gravi e immotivate perché riteniamo di aver fatto tutto ciò che era umanamente possibile per raggiungere un accordo che passasse il meno possibile sulle maestranze. Data la nostra storia e il fronte in cui abbiamo sempre militato soffriamo questo periodo non solo per le sorti del giornale ma anche per quelle dei lavoratori che vanno in cassa integrazione. Tuttavia questa scelta era inevitabile e irrinunciabile pena la scomparsa dell'«Unità» come grande giornale e, del resto, in questo caso, la sorte delle maestranze sarebbe stata ben più pesante.

Altri giornali hanno agito diversamente e i compagni tipografi lo sanno bene. Altri giornali non sono come il nostro che vive solo grazie al sacrificio di migliaia di lavoratori, di pensionati, di cassaintegrati, di giovani disoccupati, i quali sono i nostri soli azionisti.

Fare mancare il giornale a questi lavoratori, dopo la giornata del 18 dicembre, è in un momento di grave scontro sociale e politico, è stato un fatto incomprensibile e inammissibile, soprattutto perché l'accordo di pace è stato lealmente applicato. E c'è stato chi, utilizzando notizie false e argomenti triti (il PCI come tutti i padroni), ha cercato di innescare una miserabile speculazione politica contro «L'Unità».

La verità è che qualcuno aveva veramente sperato che le nostre reti e serie difficoltà si tramutassero in una crisi irreversibile. Invece non è stato così. C'è stato un grande scatto di orgoglio e di consapevolezza in tutti noi, nel partito, nei lettori, nella redazione e anche in parte delle maestranze. Nessuno ci fermerà e, in ogni caso, è bene dirlo, se l'agitazione avesse preso una piega diversa avremmo comunque assicurato l'uscita del giornale anche provvisoriamente con poche pagine.

Questo giornale è stato stampato anche durante il fascismo e il nostro dovere, costei quel che costi, è di assicurarne comunque e dovunque l'uscita. Non sappiamo con certezza se questi sono gli ultimi giorni di un periodo che è stato amaro e travagliato per tutti. Lo vogliamo sperare e lavoreremo con lena per questo. Anche nello stabilimento di Milano pare che prevalga il senso della comune responsabilità per un'opera che deve assicurare tutte le energie. In ogni caso è stato questo un periodo in cui è cresciuta in noi tutti la consapevolezza che è possibile non solo fare sopravvivere «L'Unità», ma fare sempre più un grande giornale al servizio dei lavoratori, della democrazia e della nazione.

Emanuele Macaluso

Decisa per lunedì e martedì una consultazione di massa

La CGIL: assemblee prima di concludere il negoziato

Vertice tra i ministri per una nuova proposta?

Reazioni polemiche di CISL e UIL - Lama e Del Turco: è necessario informare i lavoratori, non siamo alla fase della trattativa a oltranza - Oggi segreteria unitaria e ripresa degli incontri

ROMA — La CGIL ha deciso di proseguire tranquillamente il confronto con il governo, ma anche di dire la verità ai lavoratori. E la verità è questa, elementare: «Non siamo alla fase del negoziato a oltranza, ma di un esame delle varie questioni, i cui esiti verranno esposti dettagliatamente ai lavoratori». Non solo: «La CGIL ritiene anche essenziale che in ogni caso vi sia alla fine di questa prima tornata di verifiche una interruzione del negoziato che consenta, prima della sua ripresa, di tenere apposite assemblee dei lavoratori». Tali assemblee avranno luogo lunedì e martedì della prossima settimana. Questo dice uno scarno comunicato reso noto ieri mattina dalla segreteria della principale confederazione dei lavoratori. Appena reso noto, si è aperta una disputa fragorosa, fatta di dichiarazioni polemiche provenienti da esponenti della CISL e della UIL. La CISL chiedeva una riunione della segreteria della Federazione sindacale unitaria. La richiesta

Bruno Ugolini

(Segue in penultima)

ROMA — Appena 48 ore dopo una seduta del Consiglio dei ministri dedicata alla complessa vicenda della trattativa con sindacati ed imprenditori, il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha avvertito la necessità di chiamare il governo a gran consulto. Così ieri sera, mentre dal coniglio Palazzo di Montecitorio giungevano le notizie delle sconfitte a ripetizione subite dalla maggioranza, si riuniva a Palazzo Chigi il Consiglio di gabinetto allargato ai ministri della Sanità Costante Deegan e del Mezzogiorno Saverio De Vito. Il vertice si è protratto per quattro ore e sono state trattate oltre scottanti questioni come le nomine degli enti pubblici e il condono dell'abusivismo edilizio. E, infatti, il clima politico complessivo che si va facendo ogni giorno più teso e rovente. E si spiega così anche l'incontro che ieri sera Bettino Craxi ha avuto, prima della riunione di gabinetto, con Giovanni Spadolini convocato a Palazzo Chigi nella sua doppia veste di ministro della

Giuseppe F. Mennella

(Segue in penultima)

Dalle fabbriche tanti documenti unitari «Ora parli la base»

Da tutta Italia arrivano pronunciamenti unitari dei lavoratori, delle categorie, delle strutture territoriali di CGIL, CISL e UIL che chiedono la sospensione della trattativa per rendere possibile una consultazione di massa. E il caso della grande assemblea operaia svoltasi alla Piorelli-Biocca, del ritorno dei delegati di tutte le fabbriche bresciane, della federazione unitaria piemontese. Numerose prese di posizione di identico tono provengono da Genova, Savona e la Spezia, dalla FLM della Brianza e di Roma e da un grandissimo numero di consigli di fabbrica dei grandi centri industriali del Sud. A Vicenza la segreteria provinciale di CGIL, CISL e UIL ha deciso di dare il via alla consultazione e ha già convocato assemblee in tutte le fabbriche che dovranno svolgersi nell'arco di una settimana. A PAG. 10

Sulle pregiudiziali di costituzionalità

Il governo pone oggi alla Camera la fiducia sul condono edilizio

E ieri il pentapartito per cinque volte è andato in minoranza

ROMA — Il governo porrà oggi alla Camera del deputati la questione di fiducia sulle pregiudiziali di costituzionalità al disegno di legge che condona l'abusivismo edilizio. Questa mattina si riunirà infatti il Consiglio dei ministri. Il preannuncio di questa grave decisione è stato dato nella tarda serata di ieri, all'uscita della riunione del consiglio di gabinetto, dal ministro per i rapporti con il Parlamento Oscar Mammì. La notizia è stata poi confermata dal ministro del Lavoro Gianni De Michelis.

A PAGINA 2 ARTICOLO DI CLAUDIO NOTARI SULLA VIGILIA DEL VOTO

ROMA — L'incalzante iniziativa e la forza delle proposte del PCI hanno imposto risultati assai positivi su una questione di grande importanza civile come la carcere preventiva: è determinato nuovi scollamenti e contrasti nel pentapartito (e tra l'esecutivo e la sua stessa maggioranza) ieri alla Camera dove il governo è stato daccapo posto ripetutamente in minoranza — ben cinque volte nel giro di poche ore — sulla legge che riduce i tempi della detenzione.

Alorigine della serie di sconfitte anche l'atteggiamento assurdamente rigido del ministro della Giustizia Mino Martinazzoli su que-

Giorgio Frasca Polara

(Segue in penultima)

DC e socialisti attaccano la riforma

RAI, proroga del consiglio?

Chiaromonte: le proposte PCI contro le spartizioni

ROMA — La proposta di abrogare per decreto la legge di riforma della RAI e commissariare l'azienda ha perso nel giro di 24 ore qualsiasi possibilità concreta di attuazione: sovrappiatta da ripulse e obiezioni; si profila, invece, la proroga del vecchio consiglio d'amministrazione. La sortita di ieri sera con il direttore generale del PSI e Palazzo Chigi («se siete d'accordo che la legge 103 è da buttare perché non interviene radicalmente e subito») e a svelare l'altra questione di sostanza che costituisce il cuore dello scontro politico: l'alternativa all'attuale situazione — che vede la RAI spartita, con la quota migliore saldamente detenuta dalla DC — è una legge che dovrebbe sancire il ritorno del servizio pubblico sotto lo stretto controllo dell'esecutivo. I socialisti, per non affarare insensibili alla sostanza del progetto dc, pur suggerendo modi e tempi meno grossolani: ieri sera, in tv, Martelli ha rigettato l'ipotesi del commissariamento optando per la proroga del vecchio consiglio; mentre oggi, sull'«Avanti!», Tempestini scriverà che bisogna uscire «una buona volta dalle secche dell'assemblearismo, figlio dell'unità nazionale». Ancora più irritate e divergenti — rispetto alla proposta dc — sono le reazioni di Pli, Psdi e Pri. Il compagno Bernardi — capogruppo PCI nella commissione di vigilanza — ha fatto così il punto della situazione: «È grave la posizione tenuta in commissione da una maggioranza raccogli-ta (DC, PSI, Psdi, MSI) che ha respinto la nostra richiesta di ascoltare Prodi. Non si capisce quale ragione abbiano determinato un tale testardo ostracismo contro una proposta che voleva favorire utili chiarimenti e il riaprirsi di una situazione nuova per consentire l'elezione del consiglio di amministrazione della RAI. Inutile, non percorribile, inaccettabile è la proposta DC di commissariare la RAI. Dietro la facciata di un gesto anti-utilizzatore, si nasconde confusione e prepotenza, la tentazione di sbarazzarsi di una legge scomoda per ricondurre il servizio pubblico sotto il dominio dell'esecutivo. Si vuole cambiare metodo e prassi, si vogliono dare alla RAI nuove regole di democrazia ed efficienza? Questo è il terreno della sfida. Ma va affrontata a carte scoperte, cioè, presentando in Parlamento precise proposte di legge per rendere chiaro a tutti ciò che si vuole cambiare, come si vuole cambiare, e che cosa si intende cambiare. E quanto noi comu-

Antonio Zollo

(Segue in penultima)

A PAG. 3 L'INTERVISTA CON CHIAROMONTE

Reichlin: questa non è lotta all'inflazione ma al salario e al sindacato

— Alfredo Reichlin, come gli altri ministri della trattativa tra governo e sindacati, non è un uomo che si lascia impressionare dalle parole. Offre soltanto un taglio dei salari attraverso la liquidazione di fatto della scala mobile. Quando poi sono entrati in scena i ministri del Tesoro, delle Finanze e dell'Industria si è visto che il governo non solo non è in grado di far fronte a una nuova politica economica ma non fa la sua parte nella lotta all'inflazione. Anzi i primitivi discorsi sulla politica dei redditi si sono ormai rovesciati. Adesso si sostiene, in sostanza, che senza un preventivo taglio dei sa-

lari il governo non può fare nulla di serio per le tariffe, il costo del denaro, la tassazione delle rendite finanziarie. E perché? A questo punto la trattativa rischia di essere solo una enorme pressione politica sui vertici sindacali perché non solo subiscono una decurtazione dei salari e del costo del lavoro, ma anche si vedono contrapparte adeguate ma per una ragione più di fondo: perché i problemi veri sono altri, e se si getta tutto il peso della lotta all'inflazione sui salari, non andiamoci, non si aggrediranno mai i fattori, cioè i concreti interessi, che soffocano lo sviluppo e impediscono il risanamento della finanza pubblica. Si sente il sentimento di frustrazione e di rabbia dei lavoratori. La gente si domanda: cosa vuole il governo? Vuole scaricare sui lavoratori le sue contraddizioni e la sua impotenza? E il sindacato che deve pagare il prezzo dei reciproci veti che si pongono i partiti di governo? Sono domande reali che la dicono lunga su chi sta condizionando politicamente il sindacato.

— Ma noi come ci siamo mossi? Che ruolo svolge un sindacato che non è in grado di far fronte a una nuova politica economica ma non fa la sua parte nella lotta all'inflazione. Anzi i primitivi discorsi sulla politica dei redditi si sono ormai rovesciati. Adesso si sostiene, in sostanza, che senza un preventivo taglio dei sa-

lari il governo non può fare nulla di serio per le tariffe, il costo del denaro, la tassazione delle rendite finanziarie. E perché? A questo punto la trattativa rischia di essere solo una enorme pressione politica sui vertici sindacali perché non solo subiscono una decurtazione dei salari e del costo del lavoro, ma anche si vedono contrapparte adeguate ma per una ragione più di fondo: perché i problemi veri sono altri, e se si getta tutto il peso della lotta all'inflazione sui salari, non andiamoci, non si aggrediranno mai i fattori, cioè i concreti interessi, che soffocano lo sviluppo e impediscono il risanamento della finanza pubblica. Si sente il sentimento di frustrazione e di rabbia dei lavoratori. La gente si domanda: cosa vuole il governo? Vuole scaricare sui lavoratori le sue contraddizioni e la sua impotenza? E il sindacato che deve pagare il prezzo dei reciproci veti che si pongono i partiti di governo? Sono domande reali che la dicono lunga su chi sta condizionando politicamente il sindacato.

— Ma noi come ci siamo mossi? Che ruolo svolge un sindacato che non è in grado di far fronte a una nuova politica economica ma non fa la sua parte nella lotta all'inflazione. Anzi i primitivi discorsi sulla politica dei redditi si sono ormai rovesciati. Adesso si sostiene, in sostanza, che senza un preventivo taglio dei sa-

Giuseppe Vittori

(Segue in penultima)

Il corrispondente dell'ANSA nel supercarcere per avere diffuso una notizia

«Caso Palmi»: arrestato un giornalista Era un «segreto» l'inchiesta sui tre magistrati

Il grave provvedimento del procuratore Tuccio - Convocato un altro redattore dell'agenzia - Il Csm ha sollevato dall'incarico da presidente di Corte d'Assise il giudice Gambadoro destinandolo agli affari civili

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Il corrispondente dell'agenzia ANSA da Palmi, il prof. Giuseppe Parrello, giornalista pubblicista, è stato arrestato ieri su ordine del Procuratore capo della Repubblica di Palmi Giuseppe Tuccio per rivelazione di atti coperti dal segreto istruttorio in concorso con ignoti. Un altro giornalista della redazione calabrese dell'ANSA, Franco Calabria, ha ricevuto un ordine di comparizione ed è stato interrogato dallo stesso Tuccio. Tutto sarebbe originato da una notizia — diffusa appunto dall'ANSA nella tarda mattinata del 31

gennaio — secondo cui tre magistrati calabresi avrebbero ricevuto comunicazioni giudiziarie dalla procura generale di Messina nell'ambito dell'inchiesta che ha già portato il 21 dicembre scorso all'emissione di 124 ordini di cattura e alla richiesta di autorizzazione a procedere, già concessa, dal senatore dc Antonio Murruma. I tre magistrati — il presidente della Corte d'Assise Giuseppe Accari, il presidente della Corte d'Assise Giuseppe Gambadoro e il sostituto procuratore della Repubblica Salvatore Boemi — secondo l'agenzia ANSA avrebbero ricevuto comunicazioni giudi-

ziarie per associazione a delinquere di tipo mafioso. I loro nomi sarebbero stati fatti dai detenuti Arcangelo Furlaro e Pino Scava le cui rivelazioni stanno dando vita a un'inchiesta ogni giorno di più dai risvolti clamorosi.

Secondo quanto si è appreso, Giuseppe Parrello — che nel pomeriggio è stato trasferito nel supercarcere di Palmi — si sarebbe dichiarato totalmente estraneo alla diffusione della notizia e a tale proposito il responsabile della redazione calabrese di ANSA, Filippo Vetri

con associazioni mafiose è troppo chiedere che l'opinione pubblica sia informata? Se l'interesse comune è la verità, il procuratore di Palmi potrebbe assumersi il compito di farla conoscere al più presto. Infatti il pettegolezzo, lo stillicidio delle indiscrezioni, non servono a fare chiarezza. Ma, al contrario, alimentano confusione, incertezza e sbandamento. Se ci sono «insospettabili» coinvolti, e pesantemente, in vicende di mafia, essi vanno indicati con chiarezza e rapidità ai giudici. Se questi «insospettabili» non hanno nulla di cui essere accusati, è bene che, nel loro interesse e nell'interesse generale della collettività, lo si sappia subito. E, per cortesia, non si getti la croce sulle spalle del solito giornalista, del solito Capozzella.

Sergio Sergi

Ci sono ancora degli intoccabili

Così, ancora una volta, pagano i giornalisti per la violazione di quel «segreto» che, come è facile capire, non è più tale nel momento in cui il detenuto del medesimo non rende partecipe una terza persona, per di più giornalista. Cosa dovrebbe fare un giornalista nel momento in cui apprende una notizia? Se il suo mestiere è quello di diffondere notizie, la conclusione è automatica. Ma l'arresto dei corrispondenti dell'ANSA di Palmi, in Calabria, raggiunto da un ordine di cattura per aver rivelato notizie coperte da segreto d'ufficio, pone altri interrogativi che si aggiungono a quelli generali sul ruolo e la funzione del giornalista. Ed è di questi che intendiamo occuparci.

parci, non senza aver rivolto piena solidarietà al cronista che da ieri è rinchiuso in una cella del supercarcere di Palmi.

Gli interrogativi riguardano la vicenda giudiziaria in corso in Calabria ormai da qualche mese e che, dopo un periodo di indiscrezioni fatte circolare sotto un'attenta regola, ha chiamato in causa centinaia di persone. E non solo cittadini da tempo noti come associati alla mafia o addirittura capimafia impendibili (è il caso del boss Giuseppe Piromalli), ma anche cittadini che attualmente ricoprono cariche pubbliche di rilevante importanza. L'inchiesta giudiziaria, avviata dal procuratore di Palmi, Giuseppe Tuccio, ha toc-

l'ordine giudiziario e scatta nei confronti di un giornalista l'ordine di arresto. Che esista una inchiesta non c'è alcun dubbio, visto che lo stesso ufficio del procuratore generale di Messina ha confermato. E allora? Sono tante le notizie, sempre riferite all'indagine giudiziaria antimafia messa in piedi in Calabria, che sono filtrate e filtrano. Alla prossima pubblicazione di una di queste notizie (ovviamente verificate) che si intende fare d'ora in avanti? Il silenzio deve essere assoluto? Grandi, a questo punto, appaiono i confini e le dimensioni della indagine, molte le indiscrezioni, molte le personalità insospettabili che vengono chiamate in causa. Adesso, se un parlamentare in carica che fa le leggi e tre giudici che devono applicare sono o no in rapporti

Prende decisamente quota il referendum autogestito

Si moltiplicano nel paese le iniziative per il referendum autogestito sui missili. Numerosi sono i Comuni che con apposita delibera hanno indetto la consultazione. Resti noti i risultati (80% per il no ai missili) del voto di 5000 studenti abruzzesi. Urne aperte anche all'Istituto universitario Orientale di Napoli e in altri centri. A PAG. 3

Teste spontanea al «7 aprile» arrestata in aula e processata

Si è presentata spontaneamente per deporre al processo 7 aprile, ma è finita in prigione sotto l'accusa di falsa testimonianza. È Bruna Tallalagallo, moglie dell'imputato Scrof-fenecher, presentatasi alla Corte per «svelare» uno dei misteri del caso Saronio: invece con la sua deposizione il mistero si è infittito. A PAG. 5

San Carlo, la DC sospende l'uomo delle «funi d'oro»

È stato sospeso dalla DC Roberto Pepe, arrestato per lo scandalo delle «funi d'oro» del Teatro S. Carlo e fino a pochi mesi fa capogruppo della Democrazia cristiana nel consiglio comunale di Napoli. Dopo i primi quattro arresti volti insistenti — intanto — circolano sull'imminenza di nuove iniziative giudiziarie. A PAG. 5

Sanremo: al via stasera il Festival numero 34

Puntuale anche quest'anno Sanremo è al via. Stasera al teatro Ariston (e in TV) il Festival aprirà la sua 34ª edizione mettendo subito in mostra i nomi più famosi della canzone. Nelle pagine culturali un servizio di Michele Serra e un articolo di Maurizio Cucchi sui testi delle canzoni. A PAG. 12